

# CaraGarbatella

ANNO XIV - GIUGNO-LUGLIO 2020 / PERIODICO DI CRONACA LOCALE DEI QUARTIERI DELL’VIII MUNICIPIO

LE DIFFICOLTÀ DELLA RIPRESA PER RISTORANTI, NEGOZI E CENTRI SPORTIVI

## “Insieme ce la faremo”

di Ilaria PROIETTI MERCURI

**L**e emergenze di sommano alle emergenze. È come se fossimo chiusi in una tenaglia: da una parte la necessità di debellare questo virus, dall'altra la voglia di ripartire. Ma a quali condizioni? Be' ormai lo sappiamo tutti, bastano tre parole no? Mascherine, distanziamento ed igienizzazione. Fin qui la teoria. In pratica poi, i problemi sono tanti, soprattutto per coloro che gestiscono negozi, ristoranti, centri sportivi, insomma qualsiasi attività che in periodo di lockdown è stata costretta a chiudere i battenti. Ed oggi, con tutte le precauzioni che ci sono da seguire, molte attività commerciali, fanno fatica a rialzarsi. Basta farsi una passeggiata tra uno dei nostri quartieri per vedere che addirittura alcune serrande sono ancora abbassate.

Iniziamo dal mondo della ristorazione. Si sa, noi italiani amiamo i nostri sapori più di qualunque altra cosa al mondo. Ma siamo disposti ad affrontare una cena al ristorante circondati da plexiglass e camerieri imbacuccati dalla testa ai piedi? Sì, forse, qualcuno. Infatti ci spiega Elisabetta, proprietaria del Ristoro degli Angeli alla Garbatella: “Noi abbiamo riaperto, ma lavoriamo solo il 30% rispetto a prima”. Non è stato facile riavviare il locale. Prima di tutto abbiamo dovuto costruire delle piccole pareti di ferro battuto e plexiglass così da isolare i tavoli gli uni dagli altri. Poi si è passati all'igienizzazione e infine all'organizzazione del lavoro. Elisabetta è riuscita ad assumere nuovamente tutto il personale, ma con orari ridotti. Alcuni devono ancora ricevere la cassa integrazione, per

accogli con la mascherina non c'è più quel rapporto diretto che c'era prima, non ti vedono sorridere ed io non vedo sorridere loro. Ma d'altra parte dobbiamo garantire la sicurezza.” Per quanto riguarda il menù invece ci si è solo dovuti adeguare un po' ai cibi da asporto, che per fortuna sono ancora richiesti, ed hanno permesso in questi mesi di non sospendere del tutto l'economia nel mondo della ristorazione. “A Maggio abbiamo fatto tante consegne ma devo dire che ancora sono molto richieste. Per i cibi da asporto prediligiamo le lasagne, i cannelloni, gli involtini di carne, tutta roba che poi è buona da mangiare anche il giorno dopo”. Insomma come meglio si può, ci si ingegna. E dopo aver fatto un grosso in bocca al lupo ad Elisabetta, facciamo un salto al centro sportivo Sporting Club



Per fortuna però c'è chi, armato non solo di amuchina ma anche di tanta pazienza, piano piano prova a ripartire. Siamo così andati a trovare alcuni proprietari di varie attività sul nostro territorio, proprio per capire come affrontano le difficoltà ai tempi del coronavirus.

questo ha voluto evitare di lasciare a casa i suoi collaboratori. E le difficoltà non sono solo di chi lavora, ma anche di chi vuole passare una serata a mangiare fuori. “Noi ci siamo. Abbiamo deciso di riaprire ma mi accorgo che i clienti fanno fatica a venire, e li capisco, perché quando li

Ostiense per capire come se la cavano nel mondo dello sport durante l'era del Covid. Ad accoglierci stavolta è Stefano, il gestore, che subito mette in chiaro la situazione. “Le cose sono estremamente complicate: dalla piscina ai campi da calcio per non par-

Continua a pag 2

### Ellekappa per Cara Garbatella



Intervista alla celebre vignettista de La Repubblica

di Francesca VITALINI pag 5

COVID-19 IL PUNTO DEL CONTAGIO A PIAZZA PECILE

### “Il focolaio è chiuso” rassicura la Regione

**P**reoccupazione e nervosismo tra gli abitanti della Garbatella. La notizia del contagio nel palazzo occupato di piazza Pecile è rimbalzata su tutti i quotidiani nazionali e sulle Tv. Ma dalla Regione Lazio giungono parole rassicuranti: “Il cluster di Piazza Pecile è chiuso. All'interno del palazzo occupato -dichiara domenica 14 giugno l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato- sono rimaste 49 persone tutte negative sotto sorveglianza della Asl Roma 2 mentre 52 inquilini, tra positivi e



negativi, sono stati trasferiti. I tamponi eseguiti sono in totale 108 e degli ultimi, fatti ieri (sabato n.d.r.) 4 sono risultati positivi”.

Articolo di:  
Francesca Vitalini a pag.3

dall'Ostessa Garbata  
**al Ristoro degli Angeli**



aperto a cena dal lunedì al sabato  
via Luigi Orlando 2-Roma Garbatella(di fronte Palladium)  
tel. 06 51436020 [www.ristorodegliangeli.it](http://www.ristorodegliangeli.it)

  
**il fornaio di Garbatella**  
**Panificio Marè**

Via Anna Maria Taigi, 6 - 00145 Roma (Garbatella)  
Tel. +39 06 5110293 - cell. +39 339 6020804  
[www.panificiomare.it](http://www.panificiomare.it) -  Panificio Marè

Per gli spazi pubblicitari  
chiamare:  
**346 7916360**

VISITATE IL NOSTRO SITO  
[www.caragarbatella.it](http://www.caragarbatella.it)



SCONGIURATO IL PLEXIGLASS TRA I BANCHI. L'IMPEGNO DEL MUNICIPIO E DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO. AL VIA I CENTRI ESTIVI.

# Ancora incerto il ritorno in classe a settembre

di Anna BREDICE

Non si sa ancora esattamente come si tornerà sui banchi a settembre per gli oltre tredicimila scolari dell’VIII Municipio, ma una cosa sembra essere scongiurata: non dovrebbero esserci banchi divisi dal plexiglass. Lo ha confermato la

l'assessora all'Istruzione Francesca Vetrugno, tutte le attività svolte nel periodo più difficile della pandemia ci hanno aiutato a creare una mappa di luoghi, strutture e volontari a disposizione per quando riaprirà la scuola, così da conoscere tutti gli spazi di-

e le regole previste. Le quote d'iscrizione saranno più basse del solito, 60 euro a settimana, gratis per le famiglie con difficoltà economiche e sociali, e potranno essere utilizzati per pagare i centri estivi i voucher del governo per le baby sitter. Sarà una prima

stra dell'edificio, parzialmente occupata e potrebbe essere utilizzata per suddividere ulteriormente i bambini. Ciò che si spera è che si possa tornare presto a guardarsi negli occhi, perché la didattica a distanza potrebbe aver lasciato a se stessi tanti ra-

trugno è ottimista "abbiamo una ricchezza nel territorio e riusciremo a differenziarla nei vari settori, a seconda della necessità". In questi giorni tanti ragazzi stanno affrontando la maturità nei licei, per molti altri la scuola è finita e l'ultimo giorno quasi



ministra dell'Istruzione Azzolina e così gli insegnanti e i genitori tirano un sospiro di sollievo. Nessuno avrebbe voluto i bambini divisi per compartimenti, seduti e intimoriti da una specie di gabbia. Per il resto, quando andremo in stampa, ancora non sapremo esattamente come sarà la scuola alla ripresa, ma qualcosa a Garbatella è già chiara: i ragazzi devono tornare a studiare nella maggiore sicurezza possibile e utilizzando anche gli spazi che il Comune e le associazioni del terzo settore metteranno a loro disposizione. A questo obiettivo sta lavorando il municipio. "Da questo punto di vista, ci dice



sponibili per accogliere gli studenti". Nel frattempo però una prova importante sarà quella degli imminenti centri estivi, chiamati quest'anno "centri educativi integrati". Per arrivare alla loro apertura con una capienza che può accontentare fino a 700 piccoli utenti, sono stati coinvolti, oltre al Municipio, anche le scuole, l'Asl e le associazioni del territorio. Per ogni quartiere sono stati trovati spazi all'aperto con operatori, che avranno un piccolo gruppo di bambini ciascuno, mantenendo i distanziamenti

prova per ritornare a vedersi, giocare e poi arrivare nelle aule a settembre, con lezioni in presenza, senza alternanza tra didattica a distanza e in classe. Questa è la speranza, e infatti Francesca Vetrugno ci rivela che in queste settimane si sta facendo un monitoraggio delle sedi scolastiche per verificare se ci sono spazi ulteriori per distribuire i ragazzi anche di altri plessi. Una maestra della Cesare Battisti, Antonella Macrelli, ci racconta che nella imponente struttura di Piazza Damiano Sauli c'è un'ala, a de-



gazzi, già in difficoltà. All'inizio di settembre si potrebbero organizzare dei corsi di recupero, attività che i volontari delle scuole popolari e gli scout hanno svolto a distanza in questi mesi di emergenza sanitaria. La presenza di tante associazioni e di un terzo settore molto radicato nel territorio permetterà l'utilizzo di altri spazi, come ad esempio i teatri o la biblioteca Moby Dick, o anche gli oratori, per fare lezioni agli studenti e permettere il distanziamento necessario. Su questo aspetto l'assessora Ve-

per tutti ci sono stati i saluti sulle piattaforme digitali. Ma nel pomeriggio, in dieci luoghi, tra parchi e piazze, sono state organizzate delle feste di fine anno. Negli orti urbani ad esempio i bambini hanno portato una pianta, in piazza Sauli sono state lette delle poesie. E sempre alla Battisti una classe ha prodotto un libro "Io resto a scuola", con i pensieri degli insegnanti e degli scolari: uno slogan che ci ha accompagnato per mesi, e che ora i bambini vorrebbero dimenticare.

Da pag 1

lare dei centri estivi". Proprio così, perché portare avanti un centro così grande con i clienti che scarseggiano è un'impresa. "Solamente il lavoro di igienizzazione ci è costato molto. Perché svuotare e riempire di nuovo la vasca, riscaldarla, fare l'analisi dell'acqua ed aumentare il cloro ha i suoi costi." E qui veniamo al primo dei tanti cambiamenti causati dalla pandemia, l'aumento del cloro in piscina. Una piccola spesa è vero, ma che fatta ogni giorno, si accumula al resto. Altro problema, ci spiega Stefano, è quello di far comprendere ai clienti ogni regola da mantenere; come utilizzare una panchina a testa negli spogliatoi, o sciacquarsi con il sapone prima di entrare in acqua. Lasciar disinfettare al bagnino tavolette, tubi, o qualsiasi attrezzo utilizzato prima di rimetterlo a posto. Le lezioni di acquagym poi hanno un numero ridotto di persone, bisogna quindi prenotarsi. Per quanto riguarda il nuoto libero in corsia, non è più poi così libero, bisogna sempre mantenere la di-



stanza tra un nuotatore e l'altro ed evitare di fermarsi insieme dallo stesso lato della vasca. Ma aspettate, ora arriva il bello. Avete mai sentito parlare della pallanuoto senza palla? Proprio così, almeno fino al prossimo decreto cari pallanuotisti, mettetevi l'anima in pace, si nuota e basta. Perché secondo gli esperti, passarsi la palla da una mano all'altra può essere pericoloso per la trasmissione del virus. Come già accennato infine, anche i centri estivi sono un gran problema. "Abbiamo diviso i nostri ambienti in più settori per avere gruppi com-

pletamente separati, in modo che non si incroceranno mai. L'unico momento sarà a pranzo, dove avremo una sala comune ma con ognuno i propri spazi e i tavoli ad almeno due metri di distanza l'uno dall'altro." Le iscrizioni sono già iniziate, ma purtroppo, ci spiega Stefano, i costi si sono dovuti raddoppiare. "Devo avere un istruttore ogni cinque bimbi, mentre l'anno scorso era uno ogni otto. Tutte le spese che avevo prima si sono raddoppiate. E con la piscina che può accogliere un numero limitato di persone, si fa fatica. Ma noi non ci facciamo da parte e ce la met-

tiamo tutta." Fatta una panoramica del mondo dei ristoranti e quello dello sport, concludiamo con i negozi. Alcuni dei quali, a differenza dei ristoranti che se la sono cavata con l'asporto, hanno dovuto attraversare una chiusura totale. Ad esempio, le gioiellerie? "Il mio è un articolo molto sensibile non potevo di certo lavorare con l'asporto." Ci spiega Marco, proprietario della storica gioielleria Donati alla Garbatella. "E ti dirò di più. Ora che ho aperto sono stato costretto a ristrutturare il negozio, ad esempio ho spostato il banco vendita nella parte più ampia del negozio, perché essendo un locale molto piccolo sarebbe stata rischiosa la vicinanza con gli acquirenti." Per accogliere i clienti inoltre

ha deciso di mettere addirittura una catena, poiché in molti non rispettano le distanze o entrano addirittura con la mascherina abbassata. Ma tra un cliente e l'altro, con voce un po' emozionata, ci confida anche una cosa: "Qualche giorno fa è passata una ragazza che mi ha chiesto di stringerle degli orologi del padre che purtroppo era venuto a mancare proprio a causa del Covid. Così con le dovute precauzioni ho deciso di regalarle la modifica. Non me la sono sentita di tirarmi indietro". Insomma, possiamo dire che la solidarietà e la voglia di ripartire non manca di certo ai nostri quartieri. E forse, quel famoso "Ce la faremo" piano piano si avvicina sempre di più.





ISOLATO IL PALAZZO EX ASL OCCUPATO DAL 2013 DA UN CENTINAIO DI PERSONE

# Focolaio di Covid-19 a piazza Pecile

di Francesca VITALINI

Si accende il contagio in un palazzo di Garbatella. Già venerdì 12 giugno la struttura abitativa è stata isolata dalle forze dell'ordine e immediatamente la Asl Roma 2 ha effettuato tamponi a tappeto per i 108 abitanti dello stabile occupato di piazza Attilio Pecile. Sembra che nove in totale i casi risultati positivi secondo l'agenzia Adn Kronos, ma per altri organi di stampa come La Repubblica sarebbero 17. Per ora tutti i contagiati sono stati trasferiti in strutture sanitarie e l'edificio resta ovviamente sotto controllo per la quarantena.

Il Municipio VIII è intervenuto immediatamente: "Stiamo lavorando con la Asl e le Forze dell'Ordine per monitorare gli interventi e assicurare la serenità di tutti. Il Municipio garantirà viveri e beni di prima necessità ai residenti del palazzo", ha spiegato l'assessora alle Politiche Sociali Alessandra Aluigi. I consiglieri municipali dell'opposizione, Simone Foglio e An-

drea Baccarelli (Lega), come rivela l'agenzia Nova hanno richiesto: "L'intervento immediato del sindaco Raggi e del Prefetto di Roma affinché garantiscano la sicurezza nello stabile e nel quartiere. Roma non può avere zone franche come queste, dove albergano illegalità e insicurezza, sociale e sanitaria".

"A parole strumentali abbiamo preferito agire con tempestività e possiamo dire che il cluster presso lo stabile in piazza Attilio Pecile, una realtà multiculturale e integrata nel territorio, è chiuso. Non ci sono più casi positivi nella struttura, sono stati ricostruiti i contatti stretti ed eseguiti i tamponi a tutti. Ora verrà mantenuta una sorveglianza sullo stabile", ha commentato l'Aluigi, confortata dalle dichiarazioni dell'Unità di crisi Covid-19 della Regione Lazio.

Il Servizio Regionale per l'epidemiologia, sorveglianza e controllo delle malattie infettive, ha aggiornato la mappa romana dei contagi Covid-19



all'8 giugno 2020, prima che scoppiasse il focolaio di piazza Pecile.

I dati parlano di 2.973 casi nella capitale con un tasso di incidenza di più di 10 casi ogni 10mila abitanti. Di

questi, 108 casi sono nell'VIII Municipio. A Garbatella sono presenti 47 casi, 28 a Tormarancia, a Navigatori 5 casi, 7 a Valco San Paolo e 15 a Grotta Perfetta.

MONITORAGGIO DELLA ASL ROMA 2 ALL'ISTITUTO SETTE CHIESE E AI PAOLINI DEL SANTUARIO REGINA APOSTOLORUM. ANCORA CHIUSI I CENTRI ANZIANI

## Pochi casi di Coronavirus nelle case di riposo e Rsa del territorio

di Paola BORGHESI

Appena sfiorate dal Coronavirus le Case di Riposo del Municipio VIII. Le strutture presenti sul territorio sono per lo più gestite da Istituti di Suore, mentre l'unica Rsa è quella all'interno del San Michele, a Piazzale Tosti.

Alla prima avvisaglia di sintomi riscontrati su un paio di ospiti residenti presso l'Istituto di via delle Sette Chiese, la direttrice della struttura, Suor Maria Cecilia, si è rivolta alla Asl chiedendo l'effettuazione immediata dei tamponi. La religiosa ci ha riferito che è così iniziata una proficua collaborazione tra l'Istituto e la Direttrice del Distretto 8 della Asl Roma2, dottoressa Mariella Masselli, che insieme ai suoi collaboratori, in particolare il Dr. Danella, responsabile dell'unità di crisi Covid19 e la dott.ssa Simona Terrevoli, ha formalizzato un controllo proattivo che richiede alle strutture la misurazione della temperatura due volte al giorno per tutte le ospiti e il monitoraggio di eventuali sintomi riferibili al coronavirus con obbligo di comunicazione alla Asl. Fondamentale è stata anche la collaborazione con il geriatra, Dr. Bertolini che ha sempre fornito la sua assistenza e si è prodigato per agevolare i contatti fra la struttura e la Asl.

"Il nostro pensiero principale è quello di mantenere in salute le nostre ospiti" - dichiara Suor Cecilia - "pertanto abbiamo seguito alla lettera tutte le disposizioni che ci sono pervenute dalla Azienda sanitaria locale, cominciando dalla sanificazione degli ambienti e ottemperando a tutte le richieste di monitoraggio gior-

naliero. Gli operatori sanitari che hanno effettuato i controlli nel nostro Istituto non hanno infatti rilevato alcuna anomalia".

Queste precauzioni comunicate dalla Asl2 a tutte le strutture residenziali hanno dunque consentito di limitare i



casi di contagio nel nostro Municipio. Infatti, oltre all'unico caso, peraltro rimasto dubbio, verificatosi nell'Istituto di via delle Sette Chiese, si è saputo solo di altri tre contaminati presso l'Istituto dei frati Paolini nel Santuario di Regina Apostolorum, che ospita soltanto religiosi. Anche lì la Asl è intervenuta effettuando subito il tampone a tutti i residenti, e disponendo l'immediato ricovero ospedaliero per i tre frati risultati positivi.

Nessun caso si è sviluppato nelle altre Case di Riposo, né nelle Case Famiglia. Davvero un ottimo risultato.

La recente ordinanza della Sindaca del 29 maggio scorso ha disposto l'accesso di parenti e visitatori nelle Strutture Residenziali per Anziani e

ziani di Via Pullino, Giorgio Tribuzio, è subissato da richieste da parte dei frequentatori abituali del centro : "E' una vera sofferenza non poter accontentare chi mi chiede se si può riavviare almeno qualcuna delle nostre attività" - riferisce Giorgio - "anche se tutti siamo consapevoli che la prudenza in questo momento non è mai eccessiva, abbiamo chiesto al Presidente Ciaccheri e all'assessora Aluigi di intervenire presso il Comune affinché vengano emanate al più presto le direttive

da seguire alla riapertura, altrimenti il 30 giugno, data peraltro troppo lontana a nostro giudizio, non sapremo ancora come regolarci sulle possibili attività da far ripartire, sempre nel rispetto delle disposizioni di salvaguardia anti Covid-19. Ci sembra davvero ingiusto dover attendere il 1 luglio, quando altri luoghi, come i cinema, vengono riaperti già a metà giugno. Insomma abbiamo bisogno di poter esprimere al più presto la gioia di ritrovarci, finalmente".



**FARMACIA S.RITA**  
Doct.ssa Adele Mattera

*Professionalità e Competenza  
dedicati alla tua Salute e al tuo Benessere*

Via A. Macinighi Strozzi 7 00145 Roma - Tel. 06/5110148  
[www.farmaciasantaritaroma.com](http://www.farmaciasantaritaroma.com)

**Telemedicina:**  
Holter pressorio  
Holter cardiaco  
Elettrocardiogramma

**da noi puoi trovare:**  
Veterinari  
Omeopatia  
Alimenti Speciali

Consegna gratuita a domicilio

Orario continuato  
8.00 - 19.30



**FARMACIA S.RITA**  
Doct.ssa Adele Mattera

*Professionalità e Competenza  
dedicati alla tua Salute e al tuo Benessere*

Via A. Macinighi Strozzi 7 00145 Roma - Tel. 06/5110148  
[www.farmaciasantaritaroma.com](http://www.farmaciasantaritaroma.com)

**Telemedicina:**  
Holter pressorio  
Holter cardiaco  
Elettrocardiogramma

**da noi puoi trovare:**  
Veterinari  
Omeopatia  
Alimenti Speciali

Consegna gratuita a domicilio

Orario continuato  
8.00 - 19.30



INTERVISTA AL GIOVANE REGISTA MESSINESE ANTONIO TURCO

# “Caravaggio 107”: un docufilm sull’occupazione a Tor Marancia

di Giuliano MAROTTA



Il giovane regista Antonio Turco

ui si chiama Antonio Turco, classe 1997, studente del centro sperimentale di cinematografia d’Abruzzo. Con la sua videocamera ci porta in un viaggio all’interno dell’occupazione abitativa più grande d’Italia in un periodo di grandi incertezze. Caravaggio 107 è il titolo del suo docufilm, in cui si ha la sensazione di aver vissuto giorno per giorno con gli occupanti. Percepriamo l’angoscia nelle notti insonni temendo uno sgombero imminente, ma anche i momenti conviviali più sereni nei quali si pranza e si discute insieme, la determinazione nei tanti incontri con le Istituzioni in Campidoglio. Abbiamo contattato l’autore che ci ha raccontato come è nato il progetto: “Mi trovavo in Sicilia, a fine estate 2019, quando mi sono trovato a leggere un articolo che parlava di un imminente sgombero

delle due palazzine di via Caravaggio. Non conoscevo nulla di questo complesso e degli ospiti ma, data l’imminente notizia, in 24 ore mi sono ritrovato con la mia videocamera nella Capitale. La prima cosa che mi ha colpito è stato il brusio di varietà di lingue diverse che proveniva dalle vetrate a specchio che, guardando le più alte, quasi come un effetto ottico non riesci a distinguerle con il cielo. L’indomani, proprio lì dentro, scoprirò che lì non esiste il concetto di confine. Ho iniziato a girare a fine agosto 2019 – prosegue Antonio Turco – e le ultime scene le ho ultimate a dicembre. Ho scelto di girare senza troupe e con la camera più piccola a mia disposizione per una maggior facilità di approccio con questa realtà. Le migliori scene, infatti, sono risultate quelle “rubate”, quelle più in-

time, quando l’interlocutore dimentica di avere una camera davanti. Per la fase di montaggio, invece, sono stato coadiuvato dai docenti del Centro Sperimentale e poi il mix è stato realizzato insieme a un collega Giorgio Borrelli.” Avevi già sentito parlare di Tor Marancia, come valuti il rapporto tra gli occupanti e il quartiere? “Non avevo mai sentito parlare di Tor Marancia, mi è sembrato un quartiere molto accogliente, non ho mai notato attrito tra gli occupanti e i residenti del quartiere. Ho scoperto anche che la storia della borgata Tor Marancia, è legata alla lotta per la casa.” Dove e quando si potrà vedere il film? “Inizialmente sarà inviato ai vari festival del cinema, specialmente quelli con tema di carattere sociale. Finito questo periodo mi piacerebbe fare anche una proiezione pubblica a Tor Marancia, invitando tutto il quartiere.” Era l’estate 2019 quando sembrava imminente lo sgombero dell’occupazione di viale Caravaggio, poi grazie alla tenacia degli occupanti, alle mobilitazioni dell’associazionismo e alla solidarietà del quartiere l’annosa questione è stata sospesa. Inoltre in questo periodo di emergenza sanitaria l’amministrazione ha previsto una tregua degli sgomberi fino al 30 giugno. La richiesta degli occupanti è sempre la stessa la rivendicazione al diritto ad una casa per assegnazione o tramite progetti di recupero e auto-recupero.

ANCHE GUANTI MONOUSO E MASCHERINE ABBANDONATE

# Dopo il lockdown ancora rifiuti per le strade

di Stefano BAIOCCHI

Finito il lockdown e terminata la fase acuta dell’emergenza sanitaria, si torna alle vecchie e brutte abitudini. Se nel periodo di chiusura la città è apparsa bella come non mai, silenziosa e a tratti bucolica, verrebbe da dire che non siamo affatto migliorati, come qualcuno un po’ troppo ottimisticamente aveva preventivato, visto che sulla Circonvallazione, in via Caffaro, in viale Giustiniano Imperatore e in numerose altre strade del Municipio è un fiorire di rifiuti ingombranti accatastati, cassonetti stracolmi e circondati da pattume sparso tutto intorno. Va sottolineato che si tratta spesso di azioni messe in atto dai cittadini incivili che si accompagnano a una difficoltà dell’Ama nella raccolta.



Di recente abbiamo visto cassonetti vuoti rovesciati in via Pellegrino Matteucci, segno evidente di un’azione maldestra da parte dell’operatore sui camion che raccoglie i rifiuti. A tutto ciò purtroppo si è aggiunta una nuova moda, quella di gettare le mascherine chirurgiche (e i guanti monouso) dove capita. Basta guardarsi intorno, sui marciapiedi quanto nelle aiuole o nei giardinetti. Un comportamento non soltanto incivile, ma senza dubbio irresponsabile considerato che ogni mascherina, anche quella appartenuta ad una persona non infettata dal Covid 19, è latrice di ogni batterio esistente sul pianeta. Non sembra abbia sortito alcun effetto anche l’ordinanza firmata il 25 maggio scorso dalla Sindaca Virginia Raggi in cui annunciava sanzioni sino a 500 euro per chi abbandona i cosiddetti dispositivi di protezione individuale monouso. Questi rifiuti, così come previsto dalle norme nazionali e regionali, devono essere conferiti nei contenitori della raccolta indifferenziata. “In questi mesi di emergenza sanitaria legata al coronavirus i nostri operatori ecologici hanno segnalato più volte di dover raccogliere guanti e mascherine usati, buttati in terra. Un comportamento vergognoso che, grazie a questo provvedimento, sarà duramente sanzionato” ha dichiarato la Sindaca. A proposito di guanti, un’altra brutta abitudine riscontrata è quella, una volta terminata la spesa, di lasciarli nei cestini dei carrelli nei supermercati, come se ci fosse una persona addetta alla loro costante pulizia, mentre invece rimangono un ingombrante orpello per i successivi clienti.

# Una riflessione sul patrimonio arboreo

di Enrico RECCHII

Dopo un lungo periodo di inattività è ripresa anche nelle zone del nostro quadrante la potatura degli alberi di alto fusto. Recentemente abbiamo visto dare una riordinata al cospicuo patrimonio arboricolo della Circonvallazione Ostiense, di Via G. Massaia ed altre strade. Le squadre dei manutentori hanno operato ripulendo il verde in eccesso di siepi, giardini e potando i grandi alberi. Ma sono ancora molte le strade che aspettano il maquillage dei giardinieri e che soffrono ancora i danni causati dalle cadute di rami e di interi tronchi avvenute in inverno. Purtroppo non ci scordiamo i danni provocati dai crolli sotto i colpi sferzanti del vento o più semplicemente causati dall’incuria in via G. Massaia, Piazza O. da Pordenone, via Pigafetta, ecc. Muri abbattuti, intonaci danneggiati, auto schiacciate. Questo è accaduto anche in altri quartieri di Roma. Nonostante gli ultimi interventi la situazione è sempre in emergenza. In certi casi i rami ancora oggi entrano

nelle finestre e nei balconi riducendone la luce e causando un grave disagio per gli inquilini anche dei piani alti. Addirittura in alcune circostanze non possono aprire le finestre o ancor peggio in caso di caduta, come è avvenuto



in via G. Massaia e in piazza O. da Pordenone, si sono visti sfondare le tapparelle da rami di notevole dimensione. Ci si chiede perché non vengono potati i rami più alti? Perché non vengono “abbassati” gli alberi quando i rami arrivano a coprire le facciate dei palazzi?

Iniziamo con il dire che il taglio indiscriminato del fusto o di grandi rami di un albero prende il nome di capitozzatura. A detta dei botanici questa è la tecnica più dannosa di potatura e sembrerebbe che oggi è stata definitivamente abbandonata, in quanto non adeguata ad assicurare la riduzione dell’altezza dell’albero e tantomeno a ridurre il pericolo di ribaltamento o cedimento dello stesso. Anzi nel lungo periodo si ottiene l’effetto esattamente opposto, ovvero il tronco si indebolisce e la sua stabilità è ancor più precaria. Rimuovendo i rami e di conseguenza le foglie più alte, l’albero resta senza la forza per alimentare tutte le sue parti. Perdendo tanto fogliame, che rappresenta il suo nutrimento, attiva un meccanismo di sopravvivenza ed andrà a produrre diramazioni di lunghezza maggiore, ma più esili per cercare di recuperare il fogliame perso. Quindi produrrà uno sforzo enorme, e se l’albero non ha una riserva di energia per sostenere questo affaticamento,

il rischio che muoia è consistente. Inoltre diventa altresì più soggetto all’attacco di insetti e malattie. Il problema è a monte naturalmente: nella scelta sbagliata degli alberi che vengono messi a dimora, senza tenere conto di quali specie sono adatte per un certo luogo, per le dimensioni che quei fusti raggiungeranno nel tempo e per le caratteristiche della loro vegetazione, il mancato rispetto della distanza ...Solo da cinquant’anni circa si è arrivati a capire che piantare i pini lungo le strade ad intenso scorrimento di traffico (la Cristoforo Colombo un esempio) ha significato condannare a morte diverse persone che hanno perso la vita in incidenti causati dalle radici. Quale è la soluzione? Scelta oculata degli alberi da piantumare in una città dove tra l’altro asfalto (basi degli alberi soffocati dal catrame dei marciapiedi) e inquinamento producono i loro effetti dannosi sulle piante, interventi di manutenzione costante, abbattimenti di vecchi alberi e piantumazione di nuovi, piuttosto che rischiare la loro caduta e i danni conseguenti.



INTERVISTA ALLA FAMOSA DISEGNATRICE SATIRICA, COLLABORATRICE DE LA REPUBBLICA

# Ellekappa: “la mia Garbatella”

di Francesca VITALINI

La vignetta in prima pagina non può che essere la sua. Con quei personaggi pasciuti, qui beneauguranti, che abitualmente smascherano con irriverenza e colta ironia le peggiori abitudini della società italiana, i controsensi della realtà di tutti i giorni, i facili slogan politici. Sì, stiamo parlando proprio di lei, di Ellekappa, pseudonimo di Laura Pellegrini. La disegnatrice, che attualmente lavora a La Repubblica, non ha bisogno di molte presentazioni: noto è il suo

**Stiamo parlando di quali anni?**  
Dei primi anni ‘60, quando i bambini esistevano ancora, la merenda era pane olio e sale, non c’era l’euro e neanche la lira, perché all’epoca l’unità di misura della valuta era la “piotta”. In quegli anni ho frequentato la Cesare Battisti. La scuola più bella di sempre, ma il mondo ne è venuto a conoscenza solo con “Caro Diario” di Nanni Moretti. Ci si entrava, con ingresso differenziato per maschi e femmine, con un po’ di soggezione, vista l’imponenza. Ho avuto la fortuna di

gran bene. Qualche anno fa ho letto su “Garbatella mia” che dopo la promulgazione delle leggi razziali, grazie a Padre Melani, una famiglia di ebrei trovò rifugio proprio nell’oratorio del San Filippo Neri. Storia finita male dopo una spiata di italiani brava gente. Questo mi rende il suo ricordo ancora più prezioso.

**La tua adolescenza nel quartiere, invece, come è stata?**

Tra i quindici e i sedici anni, con la strage di Piazza Fontana, c’è stata per me, e per tutta la mia generazione, la scoperta della politica. Nel cuore di Garbatella erano attive le sezioni di tutti i partiti di sinistra: respiravi politica nell’aria e nelle strade. Sui muri c’erano le scritte “la strage è di Stato”, “Pinelli assassinato”, “Valpreda libero”. I social di allora erano i volantini, i ciclostilati di controinformazione, una comunicazione che ti arrivava letteralmente tra le mani. E inevitabilmente, proprio attraverso la stampa alternativa e al particolare momento storico in cui il Paese era sospeso tra bombe e golpismo strisciante e in cui gli anarchici si trovavano ad essere il capro espiatorio delle trame nere, mi sono ritrovata a frequentare il circolo anarchico Carlo Caffaro, in via Vettor Fausto.

**Come vedi il circolo con gli occhi di ora?**

Un luogo assolutamente da manuale: uno scantinato piccolo con un arredamento povero, essenziale, pieno di libri e giornali; sul muro, all’entrata, la scritta “Anarchico è il pensiero e verso l’anarchia va la storia”.

Lì, nelle discussioni che si facevano, la rivoluzione era proprio a portata di mano, solo una questione di ore. “A, la rivista anarchica”, che andavamo a vendere davanti alla Standa di via Caffaro, veniva stampata nella tipo-

ternazionale” è stato un attimo.

**Questa esperienza quanto ha influito nella formazione del tuo sguardo satirico sulla realtà, che è carico di un’ironia sarcastica tutta romana, che emerge con forza nel tuo lavoro?**

La mia passione per la satira politica è nata proprio in quell’epoca di controinformazione militante, le strisce e le vignette che circolavano allora erano più efficaci di fiumi di parole e io ne ero totalmente conquistata. L’ironia sarcastica tutta romana, come la definisci tu, viene forse proprio dalla consapevolezza delle mie radici: Garbatella ha (o aveva) un tessuto sociale omogeneo, eravamo tutti nelle stesse condizioni economiche decisamente non brillanti, e forse ho ereditato l’umore di un intero quartiere che affrontava le difficoltà del vivere quotidiano con dignità e disincanto. Un po’ lo stesso stato d’animo di Trilussa, se vogliamo.

**Infanzia, adolescenza, arriviamo all’oggi. Frequenti il quartiere abitualmente, che differenze trovi tra passato e presente?**

Dopo la scomparsa dei miei, più che tornare a Garbatella diciamo che ogni tanto mi ci trovo a passare. La redazione di Repubblica è a Largo Fochetti, dunque, un giro (ma anche più di uno) per tutto il quartiere è inevitabile visto che l’incubo è trovare un parcheggio. Oppure la sera per andare in qualche ristorante o pizzeria. L’incubo è sempre lo stesso. Però indubbiamente ora Garbatella è culturalmente e socialmente più viva, non per niente è uno dei quartieri più trendy di Roma. Spero solo che non faccia la fine di Trastevere, ormai diventato il parco giochi di stranieri, nuovi ricchi e pseudo intellettuali.



talento come autrice di satira politica e di costume, che le ha permesso di lavorare nel corso del tempo per le riviste simbolo del fumetto satirico italiano, per quotidiani nazionali e per trasmissioni televisive.

Meno noto è che sia romanista, ancora meno che sia nata ed abbia vissuto i primi venti anni della sua vita in via Rosa Raimondi Garibaldi. Le abbiamo chiesto di guidarci per la Garbatella attraverso i luoghi e le persone che ama, di ieri e di oggi.

**Quando pensi alla tua infanzia, che luoghi vivevi?**

Se penso ai luoghi della mia infanzia, ecco, la prima immagine è proprio Via Rosa Raimondi Garibaldi e il civico 119, che era il mio. La strada, come tutto il quartiere, del resto, era l’estensione di casa mia: punto di incontro per i bambini di quei palazzi con il marciapiede marcato dal gesso della “campana”, dove si saltava con la corda, si giocava a nascondino, a un due tre stella. I più audaci avevano il “carretto”, una sorta di microcar del Paleolitico composto da una tavoletta di legno con sotto quattro cuscinetti a sfera. Ci si metteva in ginocchio sulla tavoletta e grazie alla pendenza della strada si poteva arrivare in velocità e tra il panico dei passanti fino alla fine, all’altezza di Via Costantino. Poi, c’erano i giochi avventurosi al “prato”, o meglio, alla “marana” ...arrivare illesi a fine giornata era una scommessa, ma allora non lo sapevamo.

avere una maestra fantastica, la maestra Marini, materna ed amorevole. In ogni aula, attaccato al muro in alto dietro la cattedra, l’altoparlante dal quale ogni tanto si verificava l’evento da fine di mondo: il Direttore diramava annunci solenni a tutte le classi, ma a dir la verità non ne ricordo neanche uno...

**Un’infanzia, che se non era a casa, era passata tra la strada e la scuola, quindi?**

E nella parrocchia di San Filippo Neri, un luogo speciale di aggregazione per i ragazzi del tempo, con l’oratorio, dove credo siano passati tutti i bambini e gli adolescenti del quartiere, e il cinema Columbus, che aveva una programmazione irresistibile: film western, dove gli indiani, ahimè, facevano sempre la parte dei cattivi, e dei “supereroi” Maciste ed Ercole. Quando entravi in sala ti davano pure i biscotti per la merenda.

**Quelli erano gli anni di Padre Guido e Padre Melani, come li ricordi?**

Erano i due miti che tenevano saldamente in mano la situazione. Padre Melani, sempre gentile e sorridente, e Padre Guido, che era gentile a modo suo...incuteva un po’ di timore. Me lo ricordo alto, asciutto, nella sua tonaca nera, con uno sguardo un po’ severo, ed era il tipo che se non andavi in chiesa ti veniva a cercare a casa. E non erano bei momenti per noi bambini, anche se tutti gli volevano un



grafia de l’Unità, in via dei Taurini, e noi andavamo lì a ritirarla. Ancora non sapevo che via dei Taurini, dopo pochi anni, sarebbe diventata un altro luogo del mio cuore.

Al Caffaro sono stata per un anno, credo, poi ho conosciuto il mio attuale marito, che era invece marxista e passare da “Addio Lugano bella” all’ “In-

**A causa della pandemia da Covid-19, il compleanno di Garbatella è rimasto sospeso, ma il 2020 è pur sempre l’anno del suo centenario. Cosa augurarle?**

Beh, l’augurio per i cento anni di Garbatella non può che essere quello di continuare a cambiare senza tradire se stessa. Vai che sei bella!!!



ALBERTO SABATINI RICORDA IL NONNO CARLO ZANNI

# “Quel falegname anarchico del lotto 12”

di Gianni Rivolta

Quando alla fine del marzo 1930 Carlo Zanni a 48 anni fu fermato e schedato dalla polizia politica come un pericoloso anarchico, si presentava

dalle carte del casellario politico centrale è il collegamento con Casimiro Chiocchini. Carlo infatti era un falegname suo dipendente. Di Chiocchini abbiamo avuto già

un piccolo villaggio operaio. Aveva progettato e realizzato nel 1920 alcune villette in legno, che dovevano costituire, insieme ad altre piccole casette, la Borgata giardino di

d’Africa in occasione degli appuntamenti tradizionali e degli scioperi del movimento operaio romano, si astenne dal lavoro il 1° maggio del 1918 e 1919 e probabilmente

più tardi nel 1939 cambierà l’alloggio nel lotto per domiciliarsi in via Cravero 15, davanti ai vini e oli di Angelino, dove aveva anche un laboratorio di falegnameria. Anche



Carlo Zanni con a partire da sinistra la figlia Lidia, al centro la sorella Lucia e la nipotina Clarice.



Gruppo di famiglia sul terrazzo di Ruggero Zanni, figlio di Carlo, in via Roberto de Nobili sopra l’attuale bar dei Cesaroni.

nella foto segnaletica con un bel farfallino nero, il segno inconfondibile di quella sua in-crollabile fede libertaria. Ma chi era Carlo, il falegname di via Cravero alla Garbatella?

Ci ricorda di lui il nipote Alberto Sabatini, figlio di Medardo, titolare con Terenziano Grossi della famosa osteria “Frascati” di via Ansaldo 7, frequentata tra gli altri da Peppe Lombardi, partigiano comunista della Villetta : “ Mio nonno era originario di San Mauro di Romagna in provincia di Forlì, il paese di nascita del poeta Giovanni Pascoli. Suo padre si chiamava Salvatore e la madre Clarice Marconi, nacque il 14 dicembre del 1882 e di mestiere faceva il falegname. Si trasferì a Roma per lavorare più o meno a vent’anni e si stabilì alla Garbatella. Abitava in via Cuniberti al lotto 14, quello che si trova davanti alla Villetta”. Carlo Zanni che nel settembre del 1919, insieme al fratello Primo, aveva partecipato all’impresa di Fiume condotta da Gabriele D’Annunzio, venne ammonito nel 1925 dalla polizia perché in casa, durante una perquisizione, gli trovarono degli opuscoli e dei giornali anarchici, ciò gli valse l’iscrizione nel registro dei sovversivi pericolosi. L’unico fatto che si evince

occasione di parlare nel Quaderno di Moby Dick sui Colli di San Paolo. Questo imprenditore anarchico, titolare dell’Industria lavorazione del le-

Grottaperfetta, coeva della più famosa Borgata giardino Concordia (Garbatella). Amico di Errico Malatesta (lo ospitò a casa sua in occasione

insieme ai fratelli Volpi e ai Di Pascali avrebbe frequentato le osterie e la libreria libertaria di Temistocle Monticelli in via Bodoni a Testaccio.

il primogenito Rinaldo, nato nel 1908, ribelle come il padre, per non aderire alla Repubblica di Salò scappò in Francia, dove si stabilì come esule a Marsiglia, raggiunto dalla moglie e due figlie nel 1946. “Nonno Carlo - prosegue Alberto Sabatini- non parlava molto del suo impegno politico, ma mi ricordo che quando avevo 6 o 7 anni mi portò a Testaccio in un circolo anarchico, dove in occasione delle feste della Befana mi regalarono dei giocattoli. Morì nella sua casa il 29 dicembre del 1964”. Probabilmente dopo la Liberazione Carlo Zanni, insieme ai fratelli Italo e Antonio Di Pascali, Andrea Mancini e Perugia fu fin dalla fondazione, nel 1946, uno dei frequentatori del circolo anarchico Carlo Cafiero di via Vettor Fausto, a pochi passi dalla sua prima casa di via Cuniberti. Una breve nota di Carlo Zanni è riportata a pag. 332 dell’interessante lavoro di Pasquale Grella “Appunti per la storia del movimento anarchico dalle origini al 1946”

(Stampato da De Vittoria srl –Roma 2012).



foto Segnaletica di Carlo Zanni

gno di via dei Conciatori all’Ostiense ( spostata negli anni Trenta a via Querceto 23 vicino a via Capo d’Africa) aveva comperato attraverso una società apposta un appezzamento di terreno sulla collina Volpi ( da Augusto Volpi proprietario originario dei terreni e della famosa trattoria omonima, oggi Casale Garibaldi) per edificare

del suo ritorno a Roma dall’esilio di Londra) Chiocchini era considerato, insieme ad Augusto Volpi, uno dei suoi maggiori finanziatori per i progetti editoriali e preferiva, nella sua grande falegnameria, circondarsi di operai che la pensassero come lui. Carlo era uno di loro. Segnalato come frequentatore della Casa del popolo di via Capo

Per tutti gli anni Trenta Carlo Zanni fu sorvegliato dalla Polizia e più volte scrisse al ministero degli Interni perché si allentasse il controllo politico sulla sua persona. Già nel 1933 è segnalato da un verbale della Questura con la moglie Dina e i tre figli Rinaldo, Ruggero e Lidia al lotto 12 Scala N int. 9 sopra il cinema teatro Garbatella, solo

Auto sempre nuova  
nessuna svalutazione del mezzo  
tutti i servizi compresi ad  
un canone mensile fisso  
Liberi dal peso della proprietà  
e dagli imprevisti.

**Ricci**  
**PRENT**  
**NOLEGGIO**  
a lungo termine

VIENI A TROVARCI IN  
Via Giovanni Battista Licata, 6/8/10  
Metro Garbatella Tel. 06/5135958

**PUNTOVISTA**  
di Antonella e Fabio Ciaffi

dal 1987

- Ottica e Laboratorio
- Contattologia

Circ.ne Ostiense, 148-150-152 00154 Roma - Tel./fax 06 5133972



NELLO STABILE DELLE POSTE E FERROVIE DI VIALE GUGLIELMO MASSAIA 39

# “Ritrovate scritte sovversive contro il Re, il fascismo e i tedeschi”

di Gianni RIVOLTA

“Abbasso il Re Pippetto, viva er...”, Abbasso il fascismo, viva il Psiups...”, “Abbasso Adolf Hitler” . Sono queste le scritte sovversive riemerse sulla parete di uno stabile di via Guglielmo Massaia 39, nei palazzi delle Ferrovie. L’opera di restauro commissionata dal condominio è stata portata a termine qualche mese fa dalla restauratrice Concetta Musti: “le iscrizioni si trovano sul lato posteriore dell’edificio D del complesso condominiale e si possono vedere da via Carlo Spinola attraverso un cancelletto o dal giardino interno. D’accordo con l’architetto Piero Fumo – prosegue la restauratrice- abbiamo pensato di profilarle con una cornice di peperino, per salvarle dalla pulitura e tinteggiatura generale delle facciate degli edifici. In questo



i suoi uomini di punta, i fratelli Edoardo e Cosimo Vurchio detto Nino abitavano al civico 33 di viale Massaia, e il capozona Luigi Zanazzo, insieme ad altri patrioti (Attilio Porcari, Sergio Albertazzi, Francesco Montalto, Alberto Cappelli, Benedetto Grossi,

l’azione che rimarrà negli annali della Resistenza romana è quella del 20 febbraio quando i fratelli Vurchio, coadiuvati da altri patrioti socialisti, fecero saltare sei vagoni carichi di armi e munizioni sui binari della stazione Ostiense.

tedeschi”, il 31 dello stesso mese a via Ansaldo, angolo via Vettor Fausto compare un “Morte a Benito”, inoltre sul vetro azzurrato della finestra del terzo piano della scala dello stabile di via Pigafetta 21, nelle case dei ferrovieri, è stata notata una raschiatura

tra intellettuali e studenti. Il collegamento tra questa cellula e Antonello Trombadori, (in seguito comandante dei gap centrali) e Paolo Bufalini era tenuto dal giovane studente Mario Leporatti. “Il ritrovamento di queste scritte-ricorda Michela Cicculi, assessora alla Memoria- testimonia che il territorio in cui viviamo è fatto di storie, biografie e percorsi politici importanti che sono parte di Roma e dell’intero paese. Salvaguardarne la memoria significa mettere a disposizione delle nuove generazioni gli strumenti per tradurre con linguaggi nuovi un patrimonio collettivo che va difeso e coltivato. Ringraziamo tutte le persone che hanno reso possibile questa scoperta e ci hanno regalato una nuova occasione per arricchire la mappa dei luoghi



modo appariranno evidenziati i muri originali”. “Le case in questione, si tratta di un complesso di quattro scale,- precisa l’architetto Piero Fumo del Centro studi sul moderno- sono state costruite intorno al 1930 su progetto dell’Ufficio tecnico delle Poste e delle Ferrovie del Ministero delle Comunicazioni”. Questi ritrovamenti sono il segno tangibile della propaganda clandestina antifascista durante il Ventennio, mai sopita alla Garbatella, che si rinvigorì dopo la dichiarazione di guerra da parte di Mussolini e l’armistizio. “Senza ombra di dubbio la firma Psiups -sostiene Claudio D’Aguanno - rimanda al gruppo ferrovieri della stazione Ostiense e alla formazione socialista organizzata nella VII zona, che operava dall’8 settembre del 1943 alla Garbatella. Tra l’altro proprio

Pietro Giovannini) dimoravano proprio nello stesso stabile di viale Massaia 39.” Insomma in quei palazzi delle Ferrovie e in quelli di via Pigafetta ( abbattuti negli anni Settanta perché pericolanti), ai confini con l’Ostiense, risiedevano quasi tutti i patrioti della Settima. E guarda caso, lì a pochi passi dall’entrata del lotto, su via Carlo Spinola 8, venne aperta la prima sezione del Psi dopo la liberazione di Roma, prima di spostarla a via Edgardo Ferrati 12 davanti ai Bagni pubblici. Nella relazione di chiusura della VII zona socialista, guidata nei nove mesi di occupazione tedesca da Nello Mancini, Leandro Ascione e Luigi Zanazzo, si segnalano diverse azioni armate con perdite inflitte ai tedeschi come quella a piazza Bartolomeo Romano tra il 29 gennaio e il 2 febbraio 1944. Ma

Sono diversi i mattinali della Questura di Roma, ritrovati all’Archivio centrale dello Stato, che segnalano negli anni Trenta ritrovamenti di giornali clandestini e scritte sovversive negli orinatoi, nelle fabbriche dell’Ostiense e sui muri della Garbatella. Proprio in viale Guglielmo Massaia l’11 ottobre del 1942 sui muri degli stabili al civico 13, il quarto albergo, e al 27 c vengono rilevate le seguenti scritte a lapis: “A morte Mussolini”, “Viva Lenin”, “Fuori i

raffigurante la falce e martello. Oltre alla presenza socialista, il 14 novembre 1941 dopo mesi e mesi di indagini, agenti della Questura di Roma misero le mani su alcune cellule dell’organizzazione comunista operanti tra San Paolo e l’Ostiense. Arrestarono in un primo tempo 14 persone, quasi tutti operai o artigiani tra cui Maceo Moretti, muratore abitante a via Vettor Fausto e Pio Minù disegnatore tecnico di via del Commercio 12 e poi altri 27

della Memoria del Municipio VIII, un lavoro che continuiamo a portare avanti con impegno in nome degli ideali di antifascismo e democrazia che molti uomini e donne hanno difeso prima di noi, e che ci auguriamo trovi nuova spinta dopo questi mesi di distanziamento sociale.”

(I documenti sulla Settima zona del Psi sono stati forniti dal giornalista e storico Claudio D’Aguanno).

**Maurizio & Ora ...**

Laboratorio di Orologeria

Specializzato: ROLEX e Grandi Marche

Orologi da Tasca e da Polso - Riparazioni e Restauro Pendoleria

Sostituzione Pile e Cinturini

\*visita il sito maurizioelfora.com\*

Roma Via G. Ciamarra, 7 (Circ. Ostiense) 334 1413290

Orario: 9,30 - 18,00 (Sabato chiuso) 06 81173467

**POLISPORTIVA "G. CASTELLO"**

Fondata nel 1967

- Per lo sport come diritto di tutti, nessuno escluso
- Per gli impianti di base in tutti i quartieri della città
- Per lo sport come fattore di crescita culturale
- Per una riforma democratica del sistema sportivo
- Per la tutela sanitaria degli atleti e contro il doping
- Per il rispetto delle regole del Fair Play a tutti i livelli

**Alta Quota**

Abbigliamento e attrezzature per la montagna

Trekking Alpinismo Viaggi...

V. G. Benzoni n.37 - Roma (RM) 00154

Tel. 06 31058094

email: info@altaquotastore.com - WEB: www.altaquotastore.com

**Pizzeria**

**"Er Panonto"**

DUE FORNI A LEGNA

ARIA CONDIZIONATA

AMPIO GIARDINO

MERCOLEDI' CHIUSO

00154 Roma

Via Enrico Cravero, 4/12

Tel./Fax 06 5135022



ACCOLTO IL RICORSO CONTRO L'ESITO DEL BANDO COMUNALE PER LA PISCINA DI VIA GIUSTINIANO IMPERATORE

# La Lazio Nuoto vince la partita al Tar

di Ilaria PROIETTI MERCURI

“In questo bando non esiste meritocrazia, e noi ci batteremo fino alla fine”. Così aveva risposto Massimo Moroli, presidente della S.S Lazio Nuoto, quando mesi fa andammo a chiedergli cosa ne pensasse del bando di assegnazione deciso da Roma Capitale, che aveva visto strapargli via la piscina di Viale Giustiniano Imperatore alla Garbatella. E già da quella sua risposta, ci aspettavamo che avrebbe fatto di tutto pur di non lasciarsi sfuggire l'impianto, che da ben oltre trent'anni porta la bandiera biancoazzurra. Come è andata a finire? Aveva ragione lui, e il Tar lo ha confermato. Ma facciamo un piccolo passo indietro. Nel 2019, la vasca della Lazio Nuoto venne messa a gara dal Comune di Roma poichè era scaduta la concessione. Il Presidente Moroli così non perse tempo e si ritrovò a partecipare al nuovo bando contendendosi con altre società la piscina. Tra queste, la Juventus Nuoto, che si sarebbe poi aggiudicata l'impianto. Una vittoria meritata? “Per come era impostata la gara, non avrebbe mai vinto il migliore.” Ha sempre sostenuto Moroli. Il perché, a suo avviso, era chiaro agli occhi di tutti. “Basta vedere i risultati, dove una società come la Lazio ha 120



anni di storia gloriosa, 220 titoli italiani assoluti di nuoto, la migliore società di pallanuoto su Roma, vanta campioni olimpici e paraolimpici. La nostra scuola nuoto è un modello per tutti.” Infatti, sul piano tecnico la Lazio Nuoto aveva avuto un punteggio maggiore rispetto alla Juventus Nuoto. Ma alla fine dei conti, la vittoria è stata determinata dall'offerta economica. Così, convinto di aver perso il bando solamente perché la Juventus avesse offerto più soldi al Comune, Moroli decise di voler ribaltare la situazione a colpi di battaglie le-

gali. Poi finalmente, qualche giorno fa, è stato pubblicato il dispositivo della sentenza che ha dato ragione alla Lazio. Ora si attende la pubblicazione delle motivazioni, ma finora è comunque un gran traguardo. Un traguardo che però ha più il sapore di un nuovo inizio. Già perché ripartire dopo due anni di lotte e una pandemia in atto non è così semplice. “Ne usciamo con le ossa rotte, i costi, il ricorso al TAR, ma piano piano ci rimetteremo in sesto” rassicura il Presidente della Lazio Nuoto.

E quindi ora, cosa dobbiamo aspettarci? Be' lo scenario più probabile è uno. Secondo l'avvocato Daniele Sterrantino, legale che ha condotto la battaglia vinta al Tribunale amministrativo regionale, si procederà all'esclusione dell'attuale aggiudicataria e la Lazio vedrà assegnarsi la concessione. Ma non si escludono altre ipotesi. Comunque vada, noi facciamo un grande in bocca al lupo alla Lazio Nuoto, che da decenni ci insegna i valori del sociale, dello sport, e con quest'ultima battaglia, anche della competizione.



UNA LETTERA DELL'INSEGNANTE GIOVANNI IMPEGNOSO DELLA ELEMENTARE CESARE BATTISTI

## Grazie maestro Giovanni !

Garbatella mia cara, è arrivato il momento di salutarci. Ci siamo incontrati moltissimi anni fa. Io ancora milanese a tempo pieno ero a Roma per una riunione politica, ospite della sezione di via Passino. La mattina della domenica mi capitò di accompagnare un amico alla “diffusione militante” del giornale nei lotti. Ricordo di quelle poche ore l'azzurro del cielo, i rumori semplici e antichi che uscivano dalle case e la cordialità un po' burbera delle persone. Ti ho incontrato anni dopo, in seguito ai percorsi tortuosi che la vita impone. Ero ormai un abitante di Roma, insegnante, con in tasca la mia bella assegnazione alla “Cesare Battisti”. Il primo giorno di scuola, salendo per via Magnaghi, c'era ancora una volta l'azzurro del cielo ad accompagnarmi e a darmi fiducia. Ci siamo così incontrati di nuovo e conosciuti, questa volta. Ho sentito che proprio qui, sotto il tuo cielo, potevo permettermi di cercare di diventare l'insegnante che desideravo essere. Hai lasciato spazio alle mie



idee un po' matte. Con i bambini del quartiere abbiamo riempito i marciapiedi di “orme di gatto” per creare i percorsi per “andare a scuola da soli”; abbiamo messo in piedi laboratori, spettacoli teatrali, cineforum, coltivati gli orti, vissuto incredibili campi scuola e proprio ora, lottato contro il Covid. Mi hai permesso di crescere e di sentirmi finalmente un “bravo insegnante”. Non mi hai mai fatto mancare il tuo affetto: so che molti mi

hanno stimato e quelli con cui ho potuto lavorare più da vicino mi hanno anche voluto bene. Per questo, adesso che sto per andare in pensione, ti voglio ringraziare. Ringraziare tutti i papà e le mamme conosciuti nei miei 20 anni di scuola in Garbatella, tutti i colleghi e soprattutto i miei carissimi alunni. Vi voglio bene ragazzi e vi ringrazio di cuore,

Giovanni Impegnoso  
(il maestro Giovanni)

**FARMACIA ANGELINI**  
APERTURA NO STOP  
dalle 8.30 alle 20.00

Reparto Omeopatico  
Reparto Cosmetico

Fitoterapia  
Preparazioni galeniche

Via Caffaro, 9 Roma - Tel. 06 5136855  
fax. 06 5128615 - nglrrt@inwind.it

**FOSCHI**  
Bar Pasticceria Gelateria  
Piazza Bartolomeo Romano, 3  
Roma Tel. 06 5126881

Specialità **CHARLOT** Giardino esterno ZONA - **WIFI**

**LA MESCITA**  
ENOTECA

Via Luigi Fincati, 44-46-48  
00154 Roma  
Tel. 06 83601573  
Cell. 3333015847  
info@enotecalamescita.it  
f Enoteca La Mescita  
www.enotecalamescita.it

**CaraGarbatella**  
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA TERRITORIALE

**Redazione e Amministrazione:** via Ansaldo 7  
**Direttore responsabile** Gianni Rivolta  
**Direttore editoriale** Giancarlo Proietti

**Redazione**  
Ilaria Proietti Mercuri, Eraldo Saccinto, Francesca Vitalini

*A questo numero hanno collaborato*  
Stefano Baiocchi, Paola Borghesi,  
Anna Bredice, Giuliano Marotta, Enrico Recchi

**Ufficio grafico**  
Massimo De Carolis, Carmela Di Giambattista

**Pubblicità** Lorena Guidaldi, Tiziana Petrinì

**Editrice** Associazione culturale Cara Garbatella

**Cara Garbatella**

**Presidente** Eraldo Saccinto  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 137 dell'8/4/2004

**Stampa** Tipolitografia Quattroventi snc  
via Andrea del Castagno 196 - 00144 Roma

Per gli spazi pubblicitari

chiamare:  
**346 7916360**

VISITATE IL NOSTRO SITO

**www.caragarbatella.it**